

ERRICO BUONANNO, UN LIBRO SFATA ALCUNI MITI: «MA LO SPIRITO DI RINNOVAMENTO RIMANE INTATTO»

Falso Natale

Befana e Babbo, bue e asinello

Quante fake news sulla festa

FEDERICO TADDIA

Non voglio guastare le feste a nessuno. Anzi, il contrario: voglio dimostrare che lo spirito del Natale ha in sé qualcosa di eterno, di intramontabile. Di tradizioni ce n'è un bisogno assoluto: ne abbiamo così fame che spesso le inventiamo, le facciamo nostre, dimenticando le loro origini reali». Sorride, quasi si giustifica, Errico Buonanno, scrittore e saggista, autore di "Falso Natale", una puntuale inchiesta sulle tante fake news che troviamo sotto l'albero. Certezze assodate dalla consuetudine e che invece si portano con sé continue e variabili contaminazioni tra storia, religione e cultura popolare. Come per esempio la data per eccellenza, il compleanno di Gesù, il 25 dicembre: giornata presa in prestito da precedenti riti pagani e appositamente riadattata per l'occasione. O la coppia bue e asinello nella

stalla: immagine sedimentata in ognuno di noi, ma non supportata da alcuna scrittura. La colpa, o il merito, è di un semplice refuso, un errore di traduzione dal greco di un copista. E la stella cometa? Un'invenzione pure quella, partorita dall'estro creativo di Giotto: il primo a disegnare sulla mangiatoia un astro abbellito dalla coda. «Le tradizioni nascono così: a volte per distrazione, a volte per creatività, altre volte ancora per volontà politica. Sovente sono un'evoluzione di una tradizione precedente: ci si appoggia a qualcosa che già c'è, ma gli si dà un nuovo significato. Come San Nicola, che nulla aveva a che fare con il Natale, ma quando il suo culto si è esteso al Nord la sua figura si è fusa con quella del mito di Odino - che nella tradizione nordica portava i regali - e con quella di Father Christmas, figura che rappresentava lo spirito natalizio. Da questo ibrido nasce una sorta di Santa Claus cattolico, contestato dai prote-

stanti che sostenevano che i regali li dovesse portare Gesù bambino. Insomma, rivendicare la propria identità basandosi sulle tradizioni può essere rischioso». E lo stesso Natale, così come lo conosciamo, con i regali, le luci e i buoni sentimenti è un qualcosa sorto come risposta a chi il Natale non lo voleva più celebrare. «Pochi sanno che furono proprio i religiosi ad abolire il Natale - spiega Buonanno - Nel 1644, infatti, i Puritani inglesi proibirono espressamente il Natale, cosa che si estese subito in America, perché era una festa non prevista dalle scritture. Le festività furono nuovamente ufficializzate nel 1856, di fatto modellate da Charles Dickens con *Il canto di Natale*. I doni, la famiglia, i sentimenti, il calore: quelli che oggi sono considerati valori tradizionali sono stati tutti forgiati dalla sua fantasia». Tra i grandi miti sfatati anche quello dei Magi: nessuno ha mai dimostrato che fossero tre e, soprattutto, che fos-

sero dei Re. Oppure quello dell'albero addobbato, simbolo indiscusso del periodo: l'usanza è di origine tedesca e fu importata in Italia dalla Regina Margherita di Savoia, meno di due secoli fa. A differenza dello prassi dello scambio degli auguri, che altro non è che una rivisitazione moderna degli auspici degli antichi Auguri, sacerdoti dell'antica Roma capaci di interpretare il volere degli dei. Così come la dea Diana, con il suo passaggio di casa in casa offrendo prosperità in cambio di qualche piccola offerta, assomiglia tanto alla befana, anche questo un personaggio perfetto per essere inglobato dalla religione e abbinato alla festività dell'Epifania. «Il paganesimo è ancora dentro di noi, è intriso nei nostri simboli e gesti - conclude Buonanno - Non è però falso che il Natale sia per tutti, credenti e non credenti, una festa di speranza e di rinascita. E questo non può essere rimosso da alcuna fake news». —

© BY NORD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DATA

Viene dal culto pagano del Sole Invitto

Nessun Vangelo indica il compleanno di Gesù. Solo a partire dal IV secolo dopo Cristo, e unicamente nella città di Roma, si iniziò a festeggiare il 25 dicembre, poiché in quella data già si celebrava il Natale del Sole Invitto. Un culto pagano di un dio Sole, che per i cristiani ben si sposava con la nascita del Salvatore. E pure l'anno 1 non è quello che crediamo: fu un monaco scita di nome Dionigi il Piccolo che, nel 525, decise che bisognava iniziare a contare gli anni dalla nascita di Gesù. Ma sbagliò i suoi calcoli e attualmente siamo almeno nel 2022. —

L'ALBERO

I fascisti lo proibivano "Un'usanza nordica"

In Italia si è sempre fatto? Falso. La tradizione ha origine tedesche e protestanti. Fu la regina Margherita di Savoia, nella seconda metà dell'800, ad allestire il primo albero di Natale nelle sale del Quirinale. E, da influencer dell'epoca, fu subito imitata dai sudditi più benestanti del Regno. Diffondendo la consuetudine da Nord a Sud, benché per quasi novant'anni la Chiesa continuò ad essere restia. E anche i dirigenti fascisti, con una comunicazione del 7 dicembre 1933, proibirono l'Albero nelle scuole, perché contrari a «un'usanza nordica introdotta per un male inteso spirito di imitazione». —

IL PRESEPE

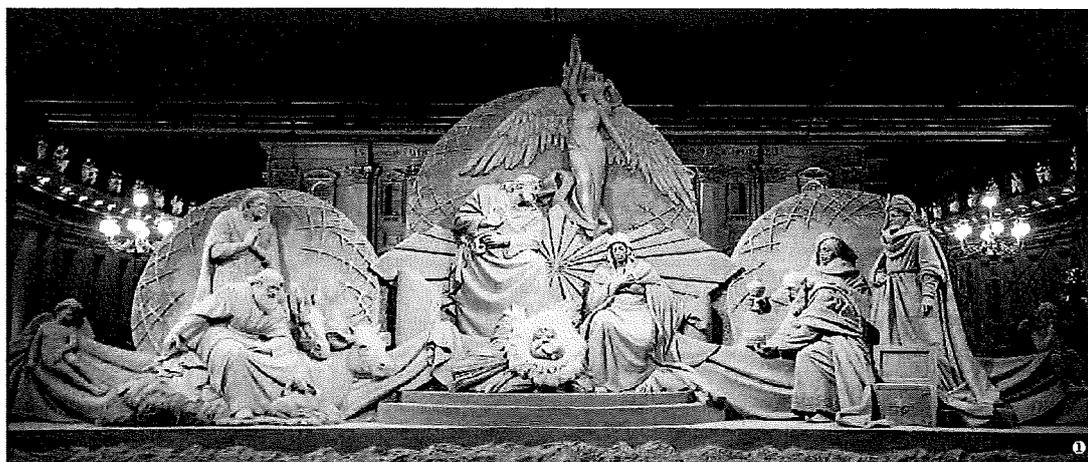
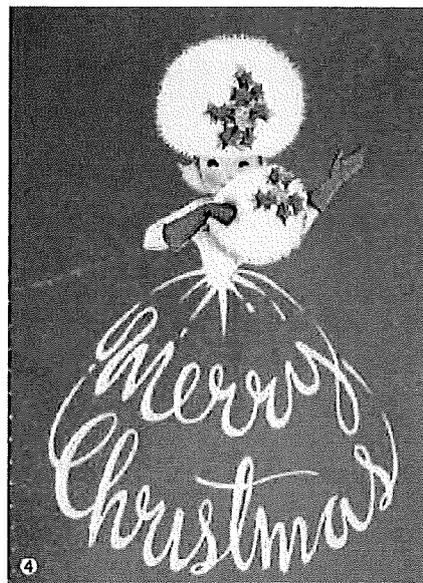
Un errore di traduzione "bestie" invece di "ere"

Il bue e l'asinello sono tradizionalmente i due animali chiamati a riscaldare il bambino. Ma nessun vangelo lo dice. San Luca scrive di una mangiatoia, mentre il bue e l'asinello vengono specificati solo nel vangelo apocrifto dello Pseudo-Matteo. Il motivo è un banale refuso: un errore di traduzione dal greco di un brano biblico del profeta Abacuc. La frase originale «Ti farai conoscere in mezzo a due epoche» diventò «In mezzo a due bestie». E le bestie scelte furono proprio il bue e l'asinello, immancabili fin dalla rievocazione della natività nel 1223 voluta da San Francesco. —

LA STELLA COMETA

La inventò Giotto osservando Halley

Nel Vangelo di Matteo si parla di una stella, luminosa come veniva rappresentata in ogni natività nei primi secoli e in tutto il Medioevo, ma non c'è nessun riferimento al fatto che fosse una cometa. E visto che, almeno fino al XVII questi corpi celesti erano visti come segnali di prodigi certi, pare strano che possa aver ommesso il dettaglio. Il primo ad aver inserito la stella cometa è stato Giotto, affrescando la Cappella degli Scrovegni a Padova tra il 1303 e il 1305. Probabilmente ispirato dal passaggio nel 1301 di un bolide, ribattezzato poi secoli dopo con il nome di Cometa di Halley. —



1. Il presepe di sabbia esposto in piazza San Pietro: il bue e l'asinello accanto alla mangiatoia sono frutto di una traduzione sbagliata dal greco, che confondeva «epoche» con «bestie». 2. Il Babbo Natale come noi lo conosciamo nasce da un'iconografia americana. Anni Trenta della pubblicità della Coca Cola. 3. Un'immagine del film 2009 di Robert Zemeckis (Disney) tratto dal famoso racconto «A Christmas Carol» di Dickens. 4. Un antico biglietto di auguri: la tradizione di scambiarsi risale all'era vittoriana. 5. L'albero di Natale come noi lo conosciamo venne inventato nella seconda metà dell'800 dalla Regina Vittoria, qui in un'immagine insieme al marito il Principe Alberto. 6. La «Diana di Versailles», un'immagine della dea cacciatrice di epoca romana: la tradizione della Befana viene fatta risalire a lei.

